

7ª Conferenza del Corso di Laurea Magistrale in Scienze
della Formazione Primaria con il mondo della Scuola

24 APRILE 2026
PADOVA, PALAZZO BO
8:30-17:30

PENNELLETE D'INFANZIA

Valori e posture educative nella scuola dell'infanzia

“FACCIAMO FINTA CHE...”

Laboratorio teatrale (ampliamento dell'offerta formativa, DGR 252/2025)

Mazzuccato Ludovica

Scuola dell'Infanzia S. Antonio - IC ROVIGO1



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Idea di fondo

1. Ridare la **parola** ai bambini: piccoli *Homo videns* crescono.
2. Ridare **spazio** ai bambini: l'infanzia come un territorio occupato; i tempi del gioco libero, della fantasia non guidata, dell'esplorazione spontanea si restringono progressivamente, sostituiti da attività organizzate.
3. Nel titolo: l'espressione "facciamo finta che..." è il cuore del **gioco simbolico** (o gioco di finzione), un'attività fondamentale dello sviluppo infantile; non abbiamo inventato nulla ma applicato la **pedagogia del rischio**.



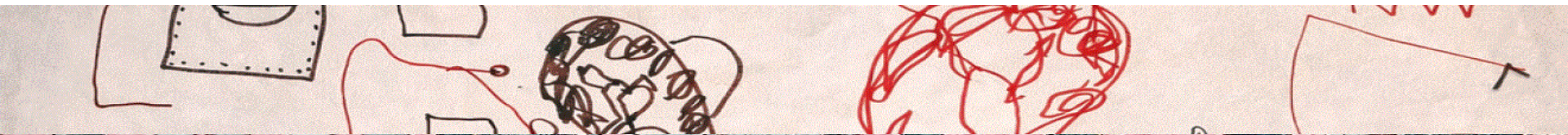
Contesto

- Il laboratorio è stato rivolto ai bambini di 4 e 5 anni della Scuola dell'Infanzia S. Antonio, frequentata da 87 bambini, 4 sezioni di età eterogenee, anche con gravi disabilità.
- L'area interessata coinvolge il quartiere "Commenda", uno dei più densamente popolati della città di Rovigo, in cui sono presenti numerose palazzine di "alloggi popolari" (ATER).
- Molte famiglie di questo quartiere sono straniere, con più di due figli a carico e monoreddito.



Obiettivi

1. Sviluppo dell'identità e dell'autostima.
2. Consapevolezza corporea e spaziale.
3. Alfabetizzazione emotiva.
4. Potenziamento del pensiero creativo e divergente.
5. Socialità e cooperazione.
6. Sviluppo dei linguaggi (verbale e non verbale).



Struttura del laboratorio

Il laboratorio è stato strutturato in 12 incontri da due ore (16.00-18.00), in orario extrascolastico, una volta la settimana, suddivisi durante tutto l'anno scolastico e ha coinvolto 30 bambini (tre gruppi da dieci).

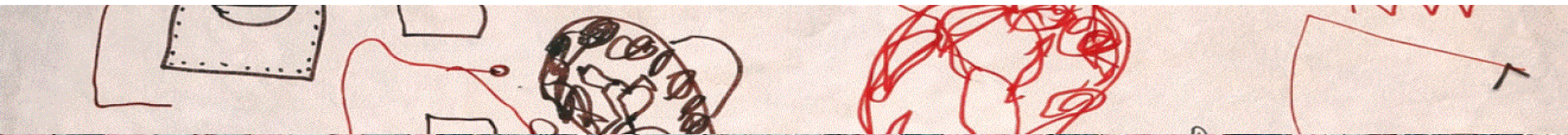
- I primi quattro incontri hanno come obiettivo principale la **consapevolezza spaziale e corporea**.
- I successivi quattro introducono al **linguaggio teatrale**.
- Gli ultimi quattro incontri stimolano il **pensiero creativo e divergente** con giochi di improvvisazione teatrale.



Metodologia

Il cuore metodologico di un laboratorio teatrale per l'infanzia risiede nel passaggio dal “fare teatro” all’“**essere in gioco**” (linee guida dell'Associazione Italiana Teatro Educazione - AGITA).

1. La metodologia del “cerchio” (il setting).
2. La narrazione generativa e il role-play.
3. L'uso dei Linguaggi non verbali.
4. La facilitazione come “scaffolding” (impalcatura).



- La **restituzione** non è necessariamente uno spettacolo, ma una “lezione aperta” o un diario murale fatto di disegni e parole dei bambini. Questo permette ai piccoli di rivedersi e di sentire che la loro “voce” ha lasciato una traccia visibile.
- Il cambio di paradigma dell’insegnante che diventa **facilitatore** e “**regista invisibile**”.
In questa cornice, l’educatore abbandona il ruolo di trasmettitore di saperi per farsi facilitatore dei processi creativi.



Risultati

- Arricchimento linguistico.
- Capacità di astrazione.
- Nuova alleanza adulto-bambino.
- Aumento del **ben-essere** (equilibrio dinamico e multidimensionale che permette all'individuo di funzionare al meglio delle proprie potenzialità, definibile come *flourishing*).

Criticità

- Difficoltà di bilanciare la libertà creativa con le dinamiche di gruppo e le aspettative istituzionali (gestione del “caos creativo”, il rispetto dello “spazio sonoro”, la difficoltà nell'improvvisazione, ecc.)
- Bambini che hanno timore di essere bambini.



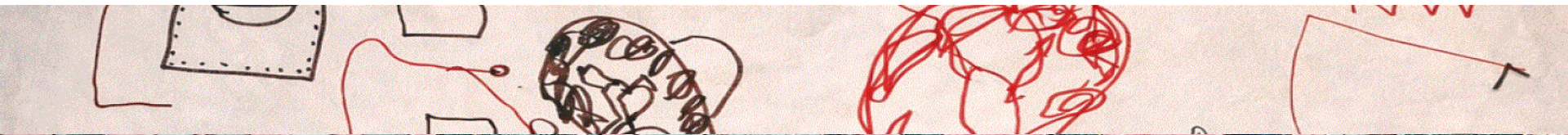
Trasferibilità

Il modello del laboratorio teatrale possiede un'altissima plasticità, rendendolo replicabile in numerosi contesti extra-scolastici come:

- contesti di fragilità sociale (Case Famiglia e Centri Diurni);
- ambito Sanitario (Pediatria e Ospedali);
- contesti interculturali e Centri per l'integrazione.

Punti di forza:

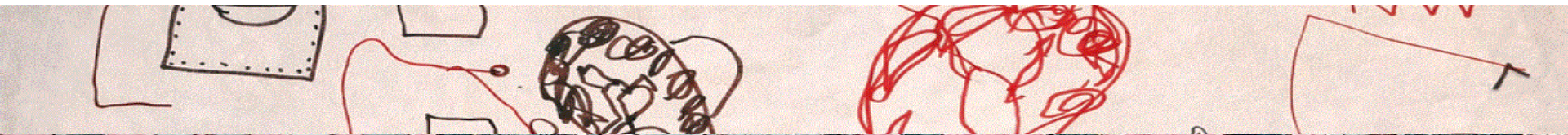
- non richiede infrastrutture pesanti (come palchi o quinte);
- si basa sulla qualità della relazione.



Conclusioni

- Feedback positivo: alto gradimento da parte dei bambini e delle famiglie.
- Che cosa abbiamo imparato? Che dovremmo limitarci a preparare la scena e poi fare un passo indietro: lasciate che i bambini siano i registi della propria infanzia. Solo se restano liberi di scrivere il proprio copione, fatto di ginocchia sbucciate e sogni spettinati, potranno conservare quella magia che noi adulti abbiamo dimenticato di proteggere.

“Il diritto di essere bambini è il permesso magico di scoprire il mondo giocando, senza doverlo ancora aggiustare”.



Ringraziamenti

- alla Dirigente Scolastica
Prof.ssa **Nicoletta Marchetto**
- alla Prof.ssa **Cinzia De Stefani**

Contatti

- ludovica.mazzucato@icrovigo1.edu.it
- cell. 334 1052333

In speranzosa attesa delle nostre linee guida regionali per l'Outdoor Education...

